



## **Terzo pilastro di Basilea 3 – Informativa da parte degli enti**

**Informazioni al 30 giugno 2019**

Introduzione .....	3
Fondi propri .....	4
Requisiti di capitale .....	13
Leva finanziaria .....	17
Rischio di credito .....	18
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari .....	37
Allegato 1- Fondi Propri: schema delle principali caratteristiche degli strumenti di Capitale di Classe 2 .....	38

## Introduzione

La normativa di vigilanza prevede che le banche – al fine di rafforzare la disciplina di mercato – forniscano al pubblico specifiche informazioni riguardanti tra l'altro l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi, le caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo dei rischi, gli assetti di governo societario e le politiche di remunerazione.

La struttura della regolamentazione prudenziale è articolata su "tre pilastri":

- il "Primo Pilastro" prevede un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- il "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rimettendo all'autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- il "Terzo Pilastro" stabilisce obblighi di informativa al pubblico volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche.

L'informativa di Terzo Pilastro è disciplinata dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, CRR), Parte Otto "Informativa da parte degli enti" (art. 431 – 455) e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492).

Le norme sono state recepite dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Seconda "Applicazione in Italia del CRR", Capitolo 13 "Informativa al pubblico".

Il quadro normativo di riferimento si completa con:

- norme tecniche di regolamentazione (RTS – *Regulatory Technical Standards*) o di attuazione (ITS – *Implementing Technical Standards*) adottate dalla Commissione Europea per disciplinare modelli uniformi per la pubblicazione di diverse tipologie di informazioni, tra cui:
  - informazioni riguardanti i fondi propri e gli strumenti di capitale;
  - informativa in materia di riserve di capitale;
  - informazioni inerenti la leva finanziaria;
  - informativa in materia di attività vincolate e non vincolate.
- le linee guida EBA (*European Banking Authority*) EBA/GL/2014/14 – sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza dell'informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del CRR e le linee guida EBA/GL/2016/11 – sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- ulteriori Orientamenti dell'EBA volti a disciplinare specifici aspetti relativi agli obblighi di Informativa al Pubblico.

L'informativa di Terzo Pilastro è pubblicata con periodicità trimestrale fornendo l'aggiornamento delle informazioni ritenute più rilevanti.

Per una completa informativa sui rischi, la *governance* e sulle politiche di remunerazione si rimanda alla Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2019, alla Relazione sulla Gestione e al Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2018, alla Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari relativa all'esercizio 2018 ed alla Relazione sulla remunerazione 2018.

Tutti gli importi indicati nel presente documento, se non diversamente specificato, sono espressi in migliaia di euro. L'informativa è pubblicata sul sito internet [www.gruppocreval.com](http://www.gruppocreval.com).

## Fondi propri

### Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV).

Il framework di vigilanza introdotto richiede che i gruppi bancari rispettino un ratio minimo:

- di CET1 pari a 4,5%,
- di *Tier1* pari a 6%,
- di *Total Capital* pari a 8%.

A questi minimi vincolanti previsti dal Regolamento si aggiungono le seguenti riserve (*buffer*) di capitale di elevata qualità:

- la riserva di conservazione del capitale (*Capital Conservation Buffer, CCB*), costituita con lo scopo di conservare il livello minimo di capitale regolamentare nei periodi di mercato avversi;
- la riserva anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer, CCyB*), accumulata nei periodi di eccessiva crescita del credito, in base ad uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale, per fronteggiare le fasi discendenti del ciclo economico;
- la riserva per gli enti a rilevanza sistemica globale (*global systemically important institution buffer – G-SII buffer*) e la riserva per gli altri enti a rilevanza sistemica (*other systemically important institution buffer – O-SII buffer*).

Con il 18° aggiornamento della Circolare n. 285 è stato stabilito che i gruppi bancari sono tenuti ad applicare un coefficiente minimo di riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dal 1° gennaio 2019.

Banca d'Italia ha stabilito la riserva di capitale anticiclica pari allo zero per cento anche per il terzo trimestre del 2019.

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determinano il livello di conservazione minimo del capitale richiesto ai gruppi bancari a livello consolidato; per il 2019 tale livello risulta il seguente:

- CET1 pari a 7,00%;
- *Tier1* pari a 8,50%;
- *Total Capital* pari a 10,50%.

Il mancato rispetto della somma di queste riserve con il requisito minimo (Requisito Combinato) determina limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

Banca d'Italia ha comunicato con il provvedimento n. 644806 del 20.05.2019 i requisiti patrimoniali specifici che il Gruppo Bancario Credito Valtellinese deve rispettare, ai sensi dell'articolo 67-ter, comma 1, lettera d) del D.Lgs. n. 385/93 (TUB). A decorrere dalla segnalazione sui fondi propri al 30.06.2019, i requisiti a livello consolidato, interamente vincolanti e comprensivi dei requisiti minimi regolamentari, del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale e dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP, sono stati fissati nella seguente misura:

- CET1 pari a 8,25%;
- *Tier1* pari a 9,75%;
- *Total Capital* pari a 11,75%.

Di seguito si riportano le eccedenze rispetto ai requisiti minimi di cui sopra.

(in migliaia di euro)

	<b>Importo al 30/06/2019</b>	<b>Requisiti minimi</b>	<b>Eccedenza rispetto ai requisiti minimi</b>
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.821.902	4,50%	1.377.682
Capitale di classe 1 (TIER1)	1.821.902	6,00%	1.229.609

In data 12 dicembre 2017 è stato emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri" che introduce l'articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9" nel Regolamento 575/2013. Tale articolo offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione delle regole sull'*impairment* previste dall'IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni sterilizzando l'impatto nel CET1 con l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo. Ciò consente di considerare all'interno del Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1, CET1*) una quota minore dell'impatto, calcolato al netto dell'effetto fiscale, del nuovo principio contabile sui fondi propri. Tale quota risulta per il 2019 pari all'85%.

## Informativa quantitativa

Gli elementi costitutivi dei Fondi Propri sono:

- Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital – Tier1*) a sua volta distinto in:
  - Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*);
  - Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
- Capitale di Classe 2 (*Tier 2 Capital – T2*).

Il *CET1* e l'*AT1* costituiscono il Totale Capitale di Classe 1 che, sommato al Capitale di Classe 2, porta alla determinazione del Totale dei Fondi Propri.

Si riportano di seguito i Fondi Propri consolidati calcolati con l'applicazione del regime transitorio:

(in migliaia di euro)

	<b>30/06/2019</b>	<b>31/12/2018</b>
<b>Capitale primario di classe 1 - CET1</b>	1.821.902	1.862.128
<b>Capitale di classe 2 - Tier 2</b>	185.387	193.428
<b>Totale fondi propri</b>	2.007.289	2.055.556

Si riportano di seguito i Fondi propri determinati con l'applicazione dell'IFRS9 in regime *fully phased*:

(in migliaia di euro)

	<b>30/06/2019</b>	<b>31/12/2018</b>
<b>Capitale primario di classe 1- CET1</b>	1.380.936	1.369.284
<b>Capitale di classe 2 - Tier 2</b>	215.736	215.812
<b>Totale fondi propri</b>	1.596.672	1.585.096

## Riconciliazione del Patrimonio netto contabile con gli elementi dei Fondi Propri transitori

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità alla metodologia indicata nell'allegato I "Metodologia di riconciliazione dello Stato patrimoniale" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, comma 1, lettera a) della CRR.

In conformità a quanto disposto dalle istruzioni di vigilanza, la composizione e la consistenza dei Fondi Propri differiscono da quelle del Patrimonio netto civilistico.

Si richiamano brevemente le principali ragioni di tali differenze:

- dal capitale primario di classe 1 vanno dedotti l'avviamento, che comprende anche le "differenze positive di patrimonio netto" incorporate nel valore di bilancio delle partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole e valutate in base al metodo del patrimonio netto, le altre attività immateriali e le attività dei fondi pensione a prestazioni definite presenti nello stato patrimoniale dell'ente al netto delle relative passività fiscali differite associate;
- gli investimenti significativi in soggetti del settore finanziario, le attività fiscali nette che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura e gli investimenti non significativi in soggetti del settore finanziario sono dedotti dagli elementi del CET1 qualora superino determinati livelli di CET1 previsti dal Regolamento (UE) 575/2013;
- le attività fiscali nette che non derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura sono dedotte integralmente dai fondi propri, come previsto dal Regolamento 575/2013;
- dal capitale primario di classe 1 va dedotta l'eccedenza delle perdite attese sulle rettifiche di valore delle esposizioni IRB (*shortfall*), mentre nel capitale di classe 2 è computabile (fino ad un massimo dello 0,6% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito con il metodo IRB) l'eccedenza delle rettifiche di valore sulle perdite attese delle esposizioni IRB (*excess*);
- nel capitale di classe 2 sono computabili i prestiti subordinati che devono avere una durata originaria di almeno 5 anni e possono essere rimborsati, anche anticipatamente, solamente nel caso in cui l'ente chieda la preventiva autorizzazione all'autorità competente, e non prima di cinque anni dalla data di emissione, eccetto nel caso in cui la banca sostituisca gli strumenti citati con altri strumenti di fondi propri di qualità uguale o superiore, a condizioni sostenibili per la capacità di reddito dello stesso e che la banca dimostri con piena soddisfazione dell'autorità competente che vengono rispettati i vincoli patrimoniali minimi imposti dalla normativa;
- ai sensi dell'articolo 28 del Regolamento (UE) n. 575/2013 dai fondi propri al 30/06/2019 sono stati dedotti 8,6 milioni di euro di capitale primario in quanto finanziati dall'ente.

Nella seguente tabella viene riportata la riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il patrimonio netto contabile del Gruppo.

(in migliaia di euro)

<b>Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1</b>	<b>30/06/2019</b>
Patrimonio netto di Gruppo	1.613.669
Patrimonio netto di terzi	20
<b>Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale</b>	<b>1.613.689</b>
<b>Interessi di minoranza non computabili</b>	<b>-20</b>
<b>Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)</b>	<b>208.233</b>
- Deduzioni relative ad attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite, importo superiore alla soglia del 10%	-92.329
- Deduzioni relative ad attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite	-78.691
- Deduzioni relative alle attività immateriali	-27.260
- Utile non computato nei fondi propri	-23.546
- Rettifiche regolamentari: filtri prudenziali e altre detrazioni	-10.907
+ Regime transitorio IFRS 9	440.966
<b>Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari</b>	<b>1.821.902</b>

Più in dettaglio si riporta di seguito la riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con relativi filtri e deduzioni e lo stato patrimoniale dell'ente al 30 giugno 2019, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, paragrafo 1, lettera a) del CRR.

(in migliaia di euro)

<b>VOCI DELL'ATTIVO</b>	<b>Dati contabili al 30/06/2019</b>		<b>Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri</b>
	<b>Perimetro civilistico</b>	<b>Perimetro regolamentare</b>	
20.a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	15.167	15.167	-143
70. Partecipazioni	17.702	17.702	
<i>di cui avviamento implicito in partecipazioni collegate</i>			<i>-8.870</i>
100. Attività immateriali	18.390	18.390	-18.390
110. Attività fiscali b) anticipate	698.563	698.563	-171.020

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	Dati contabili al 30/06/2019		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
10.c) titoli in circolazione	1.196.063	792.957	185.460
<i>di cui passività subordinate non oggetto di disposizioni transitorie</i>	<i>247.587</i>	<i>247.587</i>	<i>185.460</i>
120. Riserve da valutazione	-15.045	-14.898	-14.898
<i>di cui 120. Riserve attuariali</i>	<i>-22.434</i>	<i>-22.434</i>	<i>-22.434</i>
<i>di cui 120. Riserve HTCS</i>	<i>-3.954</i>	<i>-3.954</i>	<i>-3.954</i>
<i>di cui 120. Riserve da rivalutazione</i>	<i>11.374</i>	<i>11.521</i>	<i>11.521</i>
<i>di cui 120. Riserve attuariali/da rivalutazione/HTCS delle partecipazioni valutate al patrimonio netto</i>	<i>-31</i>	<i>-31</i>	<i>-31</i>
150. Riserve	-950.182	-950.329	-950.329
160. Sovrapprezzi di emissione	638.667	638.667	633.465
170. Capitale	1.916.783	1.916.783	1.913.385
180. Azioni proprie (-)	-100	-100	-100
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	23.546	23.546	-

ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
Altri elementi a quadratura dei Fondi Propri	438.729
<i>di cui transitorio su fondi propri IFRS 9</i>	<i>410.618</i>
<i>di cui eccedenza delle rettifiche di valore sulle perdite attese</i>	<i>30.348</i>
<i>di cui rettifiche di valore supplementari</i>	<i>-2.237</i>
<b>TOTALE FONDI PROPRI AL 30 GIUGNO 2019</b>	<b>2.007.289</b>

## Composizione dei Fondi Propri

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità allo schema previsto nell'allegato IV "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" sulla base delle istruzioni contenute nell'allegato V del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013. In questo modo vengono rispettati gli obblighi di informativa sugli elementi specifici riguardanti i fondi propri secondo quanto previsto dall'articolo 437, paragrafo 1, lettere d) ed e) della CRR.

(in migliaia di euro)

		30/06/2019
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve</b>		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2.546.850
	di cui: azioni ordinarie	2.546.850
2	Utili non distribuiti	-374.778
3	Altre componenti di conto economico complessive accumulate (e altre riserve) (*)	-149.483
6	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>2.022.589</b>



<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-2.237
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-27.260
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-78.691
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-170
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-92.329
28	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>-200.687</b>
29	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>1.821.902</b>
(*) La voce include il componente positivo transitorio di cui all'Art.473 bis (Introduzione dell'IFRS 9).		
44	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	-
45	<b>Capitale di classe 1 (T1= CET1+ AT1)</b>	<b>1.821.902</b>
<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	188.460
51	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>188.460</b>
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-3.073
57	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>-3.073</b>
58	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>185.387</b>
59	<b>Capitale Totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>2.007.289</b>
60	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	<b>9.871.553</b>
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	18,46%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	18,46%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	20,33%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1, a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00%
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00%
67a	di cui: Riserva di capitale dei <i>Global Systematically Important Institution</i> (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli <i>Other Systematically Important Institutions</i> (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)	0,00%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	9,83%
<b>Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)</b>		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	124.189
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	11.030
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	147.326

## Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

La normativa prevede che le attività fiscali anticipate che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario vengano dedotti dal Capitale di Classe 1 soltanto per la quota degli

stessi che eventualmente supera le soglie sotto riportate. In particolare per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e per le DTA è prevista una prima soglia per la deduzione calcolata come il 10% del CET1 ante deduzioni (come previsto dall'articolo 48 della CRR) e un'ulteriore soglia calcolata sul 17,65% del CET1 ante deduzioni, da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia. Tutti gli importi non dedotti vanno considerati tra le attività ponderate per il rischio secondo le percentuali previste dalla normativa per le singole fattispecie.

(in migliaia di euro)

	<b>30/06/2019</b>
Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di soggetti del settore finanziario	147.326
Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	147.326
Soglia del 17,65% per gli investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia di cui al punto precedente	215.785

Al 30 giugno 2019 gli investimenti significativi e non in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario risultano al di sotto delle franchigie previste della normativa. Al contrario le attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura risultano al di sopra della franchigia previste dalla normativa e vengono dedotte dai fondi propri per 92,3 milioni di euro .

### **Interessi di minoranza e strumenti aggiuntivi di classe 1 e strumenti di classe 2 emessi da filiazioni**

Al 30 giugno 2019 nei fondi propri del gruppo Credito Valtellinese non ci sono importi relativi agli interessi di minoranza.

### **Descrizione delle principali caratteristiche degli strumenti di Capitale primario di Classe 1, di Capitale aggiuntivo di Classe 1 e di Capitale di Classe 2 emessi dall'ente**

#### **1. Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET1)**

Fra gli elementi che compongono il CET1 vi sono principalmente il capitale versato (composto da azioni ordinarie), i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili, le altre componenti di conto economico complessivo accumulate e le altre riserve. Tali poste, per essere considerate computabili, devono rispettare alcune caratteristiche previste dal Regolamento per garantire l'assorbimento delle perdite (art. 28 CRR). Sono previsti inoltre:

- filtri prudenziali che consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi positivi o negativi del Capitale primario di Classe 1, tra cui ad esempio le rettifiche di valore effettuate per tenere conto dell'incertezza dei parametri con riferimento alle esposizioni in bilancio valutate al *fair value*;
- elementi negativi del CET1, che vanno a decurtare direttamente la componente del capitale primario, quali l'avviamento, le attività immateriali, le attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti, l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per le esposizioni IRB (*shortfall*), le attività per imposte anticipate che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee, le attività per imposte anticipate (DTA) che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi e non significativi in strumenti di CET1 detenuti in altri soggetti del settore finanziario da dedurre qualora eccedano le franchigie previste dalla normativa.

Per quanto riguarda il Gruppo bancario Credito Valtellinese, il totale del Capitale primario di Classe 1 (CET1) con applicazione del regime transitorio, calcolato senza tenere conto del risultato del periodo, ammonta a 1.821,9 milioni di euro. Le principali variazioni avvenute nel corso del semestre, riguardano:

- la variazione delle altre componenti di conto economico accumulate (OCI) per +18,5 milioni di euro;
- minori deduzioni per il mancato superamento delle franchigie per gli investimenti non significativi in strumenti di capitale di soggetti del settore finanziario per 9 milioni di euro;
- maggiori deduzioni per attività fiscali differite nette per 20,7 milioni di euro;
- la riduzione del filtro prudenziale all'85% relativo alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 tenuto conto dell'applicazione del regime transitorio adottato (impatto negativo per 51,9 milioni).

Per quanto riguarda gli elementi da dedurre, si rilevano avviamenti per 8,9 milioni di euro, altre attività immateriali per 18,4 milioni di euro e attività fiscali differite nette che non derivano da differenze temporanee e che dipendono dalla redditività futura per 78,7 milioni di euro.

Al 30 giugno 2019 gli investimenti significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario risultano al di sotto della franchigia prevista della normativa così come gli investimenti non significativi in strumenti di capitale dei soggetti del settore finanziario. Risultano invece al di sopra delle franchigie le attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura che vengono dedotte dal capitale primario di classe 1 per 92,3 milioni di euro.

## 2. Capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)

Alla data del 30 giugno 2019 il Gruppo Credito Valtellinese non ha emesso alcuno strumento di AT1.

## 3. Capitale di Classe 2 (*Tier 2 – T2*)

Il capitale di classe 2 tenuto conto degli effetti del regime transitorio ammonta a 185,4 milioni di euro al 30 giugno 2019.

Nel capitale di classe 2 sono stati computati prestiti subordinati emessi dal Credito Valtellinese per 188,5 milioni di euro, al netto di ammortamenti e riacquisti. In particolare si evidenzia che l'ammortamento teorico dei prestiti è stato calcolato giornalmente conformemente a quanto disposto dal Regolamento (UE) n. 575/2013. Con specifico riferimento a questa componente del patrimonio regolamentare, si riporta di seguito l'elenco delle passività subordinate emesse dal Credito Valtellinese. Deducendo dal totale sotto riportato il plafond relativo ai riacquisti, per il quale è stata richiesta l'autorizzazione a Banca d'Italia, si ottiene l'importo delle passività subordinate computate nel capitale di classe 2 dei fondi propri consolidati.

## Schema delle principali caratteristiche degli strumenti di Capitale di Classe 2

Con specifico riferimento alla componente del patrimonio regolamentare di classe 2 si rimanda a quanto descritto all'allegato 1 ove è indicato l'elenco delle passività subordinate emesse dal Credito Valtellinese.

Emittente	Codice identificativo	Tipo tasso della cedola	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Valuta	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto ai fondi propri
Credito Valtellinese	XS1095536899	Tasso Fisso	4,70%	04/08/2014	04/08/2021	-	Euro	No	100.000.000	41.980.173
Credito Valtellinese	XS1590496987	Tasso Fisso	8,25%	12/04/2017	12/04/2027	12/04/2022	Euro	No	150.000.000	146.479.494
<b>Totale</b>									<b>250.000.000</b>	<b>188.459.667</b>

## Requisiti di capitale

### Informativa qualitativa

Il Gruppo, coerentemente anche con quanto disposto dalla disciplina prudenziale, si è dotato un processo di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP), Processo ICAAP-ILAAP, con l'obiettivo di valutare l'adeguatezza, attuale e prospettica, del proprio capitale rispetto all'esposizione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività e alle strategie aziendali, nonché l'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità.

Il processo si svolge in coerenza con il processo di gestione del RAF, con la pianificazione strategica ed operativa e con il sistema dei controlli interni.

La responsabilità del processo ICAAP-ILAAP, che costituisce uno dei più rilevanti processi aziendali, è posta in capo agli organi di governo societario, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative tenendo conto, in conformità al principio di proporzionalità, delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità dell'attività svolta. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento; promuove il pieno utilizzo delle risultanze del processo a fini strategici e nelle decisioni d'impresa; delibera la formulazione/variazione delle linee guida relative al processo sulla base della proposta del *Chief Risk Officer* ed è responsabile dell'informativa resa annualmente alla Banca d'Italia; il Collegio Sindacale della Capogruppo, nel rispetto della propria funzione di controllo, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Con particolare riferimento alle valutazioni sull'adeguatezza patrimoniale si richiamano di seguito le principali fasi attuative:

- definizione e gestione del processo. Costituisce la fase preliminare del processo ed ha lo scopo di specificarne l'impostazione metodologica e la struttura, definendo l'ambito organizzativo e operativo a cui rinviare per l'analisi, attraverso la determinazione: delle funzioni aziendali coinvolte nel processo e delle relative responsabilità; delle attività in cui si articola e dei relativi flussi informativi riguardanti il processo; della documentazione che deve essere prodotta;
- valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. Costituisce la fase centrale del processo ed ha lo scopo di effettuare la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, del Gruppo in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali; la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, effettuata annualmente e riepilogata nel Resoconto, è articolata nei seguenti momenti: individuazione dei rischi rilevanti; misurazione/valutazione dei rischi e del relativo Capitale Interno; determinazione del Capitale Interno Complessivo; determinazione del Capitale Complessivo;
- auto-valutazione del Processo ICAAP. Costituisce la fase conclusiva del processo e porta alla formulazione di un'auto-valutazione del Gruppo in ordine al proprio processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- produzione dell'informativa per l'Autorità di Vigilanza. Costituisce la fase riassuntiva ed illustrativa del processo ed ha lo scopo di predisporre l'apposito Resoconto, di carattere descrittivo e valutativo da inviare all'Autorità di Vigilanza. Il Resoconto è prodotto a livello consolidato dalla Capogruppo ed è sottoposto all'approvazione del relativo Consiglio di Amministrazione.

L'adeguatezza patrimoniale risulta di particolare rilievo anche nel *framework* di governo dei rischi. Infatti, nell'ambito del *Risk Appetite Framework* del Gruppo sono comprese metriche patrimoniali, regolamentari e gestionali.

## Informativa quantitativa

(in migliaia di euro)

Categorie/Valori	30/06/2019	31/12/2018
	Importi ponderati/requisiti	
<b>A. ATTIVITÀ DI RISCHIO</b>		
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>8.661.088</b>	<b>8.898.588</b>
1. Metodologia standardizzata	3.474.692	3.498.502
2. Metodologia basata sui rating interni	5.058.013	5.260.146
2.1 Base	-	-
2.2 Avanzata	5.058.013	5.260.146
3. Cartolarizzazioni	128.384	139.940
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>		
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>692.887</b>	<b>711.887</b>
<b>B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito</b>	<b>943</b>	<b>968</b>
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>		-
<b>B.4 Rischi di mercato</b>	<b>4.401</b>	<b>7.924</b>
1. Metodologia standard	4.401	7.924
2. Modelli interni		-
3. Rischio di concentrazione		-
<b>B.5 Rischio operativo</b>	<b>91.493</b>	<b>91.493</b>
1. Metodo base	-	-
2. Metodo standardizzato	91.493	91.493
3. Metodo avanzato	-	-
<b>B.6 Altri elementi di calcolo</b>	-	-
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>	<b>789.724</b>	<b>812.272</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>		
C.1 Attività di rischio ponderate	9.871.553	10.153.395
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	18,46%	18,34%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	18,46%	18,34%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	20,33%	20,25%

Al 30 giugno 2019 le attività di rischio ponderate ammontano a 9.872 milioni di euro. Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 20,33%, mentre il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 18,46%.

Di seguito si riporta la suddivisione per portafoglio regolamentare del requisito patrimoniale relativo al rischio di credito e di controparte calcolato secondo la metodologia standardizzata.

(in migliaia di euro)

<b>Classe di esposizione</b>	<b>Requisito patrimoniale 30/06/2019</b>	<b>Requisito patrimoniale 31/12/2018</b>
Amministrazioni centrali e banche centrali	59.619	59.702
Amministrazioni regionali o autorità locali	1.460	1.514
Organismi del settore pubblico	2.204	2.864
Intermediari vigilati	63.330	64.811
Imprese	47.006	57.442
Esposizioni al dettaglio	2.721	3.379
Esposizioni garantite da immobili	1.836	2.892
Esposizioni in stato di default	4.519	2.443
Esposizioni ad alto rischio	5.275	4.400
Obbligazioni bancarie garantite	693	1.080
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	26.493	27.373
Esposizioni in strumenti di capitale	10.870	13.086
Altre esposizioni	51.949	38.894
<b>Totale requisito patrimoniale per il rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata</b>	<b>277.975</b>	<b>279.880</b>

Di seguito si riporta la suddivisione del requisito patrimoniale relativo al rischio calcolata secondo la metodologia basata sui modelli interni.

(in migliaia di euro)

<b>Classe di esposizione</b>	<b>Requisito patrimoniale 30/06/2019</b>	<b>Requisito patrimoniale 31/12/2018</b>
<b>Esposizioni verso imprese</b>	<b>290.310</b>	<b>323.672</b>
- imprese: PMI	159.817	184.919
- imprese: altre imprese	114.447	122.425
- imprese: finanziamenti specializzati (slotting criteria)	16.046	16.328
<b>Esposizioni al dettaglio</b>	<b>114.331</b>	<b>97.140</b>
- garantite da immobili: persone fisiche	36.490	23.888
- altre al dettaglio: persone fisiche	11.568	12.191
- garantite da immobili: PMI	29.690	19.975
- altre al dettaglio: PMI	36.583	41.086
<b>Totale requisito patrimoniale per il rischio di credito - metodologia basata sui modelli interni</b>	<b>404.641</b>	<b>420.812</b>

## Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9

Di seguito viene illustrato, sulla base del modello previsto dalla Linee Guida Eba del 16 gennaio 2018, il confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti.

(in migliaia di euro)

	Importo al 30/06/2019	Importo al 31/12/2018
<b>Capitale disponibile (importi)</b>		
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.821.902	1.862.128
Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.380.936	1.369.284
Capitale di classe 1	1.821.902	1.862.128
Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.380.936	1.369.284
Capitale totale	2.007.289	2.055.556
Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.596.672	1.585.096
<b>Attività ponderate per il rischio (importi)</b>		
Totale delle attività ponderate per il rischio	9.871.553	10.153.395
Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	9.854.410	10.129.858
<b>Coefficienti patrimoniali</b>		
Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,46%	18,34%
Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,01%	13,52%
Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,46%	18,34%
Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,01%	13,52%
Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,33%	20,25%
Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	16,20%	15,65%
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>		
Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	26.106.110	27.584.653
Coefficiente di leva finanziaria	6,98%	6,75%
Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5,30%	4,97%



## Leva finanziaria

La regolamentazione di Basilea 3 ha introdotto un coefficiente di leva finanziaria che rappresenta il rapporto tra Capitale di Classe 1 e il valore dell'esposizione complessiva. L'esposizione complessiva è data dalle esposizioni per cassa al netto delle deduzioni effettuate sul capitale di classe 1, dalle esposizioni in derivati, dalle esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (*Security Financing Transactions* - SFT) e dalle esposizioni fuori bilancio.

Il coefficiente di leva finanziaria ha l'obiettivo di contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario, al fine di evitare processi destabilizzanti di *deleveraging* in situazioni di crisi, oltre ad avere funzioni di *backstop* del requisito patrimoniale basato sul rischio.

La valutazione dell'esposizione al rischio viene effettuata oltre che attraverso tale grandezza, che non incorporando correzioni/ponderazioni per il rischio, funge da complemento ai requisiti patrimoniali di primo pilastro, anche tramite altri indicatori in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività.

Ai fini della gestione e del contenimento del rischio, per l'indice di leva finanziaria sono previsti, oltre al monitoraggio del minimo regolamentare, livelli maggiormente prudenziali nell'ambito del *Risk Appetite Framework* di Gruppo. Per valutare più accuratamente l'esposizione al rischio e la sua evoluzione in condizioni avverse, i relativi sistemi di attenuazione e controllo e l'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi vengono regolarmente effettuate anche prove di stress che considerano, sia singolarmente che congiuntamente, la diminuzione dei fondi propri e l'incremento delle esposizioni di diversa entità.

(in migliaia di euro)

<b>Capitale e misura dell'esposizione complessiva</b>	<b>30/06/2019</b>	<b>31/12/2018</b>
Capitale di classe 1	1.380.936	1.369.284
Misura dell'esposizione complessiva	26.062.450	27.560.254
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>	<b>5,30%</b>	<b>4,97%</b>

L'indice di leva finanziaria è esposto secondo le disposizioni a regime.

## Rischio di credito

### Informazioni generali e rettifiche di valore su crediti

#### Informazioni qualitative

Nell'ambito dell'attività creditizia la Banca è esposta al rischio che alcuni crediti possano, a causa del deterioramento delle condizioni finanziarie dell'obbligato, non essere rimborsati né alla scadenza né successivamente e debbano perciò essere cancellati in tutto o in parte. Le possibili cause di inadempienza sono principalmente riconducibili all'incapacità del prestatore di rimborsare il debito (per esempio, carenza di liquidità o situazione di insolvenza). Tale rischio è assunto nello svolgimento della tradizionale attività di erogazione del credito a prescindere dalla specifica forma tecnica con cui lo stesso viene erogato.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate attraverso le politiche del credito che rappresentano uno strumento di pianificazione creditizia utilizzato dal Gruppo per definire gli indirizzi da adottare in sede di erogazione e revisione del credito. Le politiche del credito hanno la finalità di perseguire un portafoglio crediti ottimale a livello di Gruppo nel rispetto di obiettivi di volumi, rischio e redditività declinati dal Consiglio di Amministrazione in accordo con la *Risk Strategy*.

Il complessivo processo del credito è strutturato in sotto-processi formalizzati che stabiliscono le principali direttrici dell'attività e definiscono i presidi organizzativi adottati. I processi sono supportati da apposite procedure elettroniche che consentono un'applicazione uniforme delle regole definite. L'intero processo del credito è sottoposto ai controlli eseguiti internamente dalla Direzione Crediti e dalle funzioni aziendali di controllo (Funzione di controllo dei rischi, Funzione di convalida interna e Funzione di revisione interna) allo scopo di garantire il massimo rigore nella valutazione del rischio, mantenendo snello ed efficiente il processo valutativo e gestionale.

La misurazione del rischio di credito viene effettuata sia a livello di singola controparte/transazione, sia a livello dell'intero portafoglio attraverso un insieme di parametri, strumenti e procedure.

I crediti ad andamento anomalo vengono classificati in coerenza con quanto disposto dalla normativa di vigilanza in: crediti scaduti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze.

La classificazione dei crediti tra le esposizioni deteriorate avviene, a seconda dei casi, con modalità automatiche ovvero sulla base di proposte e valutazioni esperte. I criteri e le procedure per la classificazione dei crediti sono disciplinate dal Gruppo in appositi regolamenti interni.

La gestione dei crediti deteriorati è affidata a strutture dedicate che operano attraverso predefinite procedure di recupero, differenziate in base alla classificazione di rischio.

Le attività finanziarie deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica finalizzato alla determinazione delle relative previsioni di perdita. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (LGD); esse comprendono in particolare le garanzie (reali o personali). L'utilizzo di tali tecniche, può peraltro esporre il Gruppo ad una serie di altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa a causa di una riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione.

Il credito erogato dal Gruppo è assistito primariamente da garanzie di natura reale – immobiliare e finanziaria- e, in minor misura, da garanzie di natura personale. Non vengono invece utilizzati derivati su crediti. L'acquisizione delle garanzie segue un iter procedurale. Il processo di acquisizione, gestione ed utilizzo delle garanzie è volto ad assicurare l'efficacia della garanzia. In particolare, l'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore.

Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo.

## Informazioni quantitative

### Rischio di credito: Esposizioni per cassa e fuori bilancio (valori lordi)

Tipologia di esposizione/ Portafoglio contabile	Esposizioni per cassa				Esposizioni fuori bilancio  Esposizione lorda
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto al conto economico  Esposizione lorda	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva  Esposizione lorda	Crediti verso banche  Esposizione lorda	Crediti verso clientela  Esposizione lorda	
<b>A. Esposizioni per cassa</b>					
a) Sofferenze	-	-	-	870.373	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	88.622	
b) Inadempienze probabili	3.998	-	-	1.014.437	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	540.287	
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	81.962	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	3.775	
d) Altre attività	2.586	1.813.493	1.122.986	19.176.529	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	213.767	
<b>Totale A</b>	<b>6.584</b>	<b>1.813.493</b>	<b>1.122.986</b>	<b>21.143.301</b>	
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>					
a) Deteriorate	-	-	-	-	80.550
b) Non deteriorate	-	-	-	-	5.686.092
<b>Totale B</b>	-	-	-	-	<b>5.766.642</b>
<b>TOTALE 30/06/2019</b>	<b>6.584</b>	<b>1.813.493</b>	<b>1.122.986</b>	<b>21.143.301</b>	<b>5.766.642</b>

## Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	80	-127	16.292	-15.688	-	-
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	<i>13.849</i>	<i>-7.350</i>	-	-
A.2 Inadempienze probabili	836	-165	14.781	-20.030	-	-
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	<i>9.034</i>	<i>-19.585</i>	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3	-1	26	-7	-	-
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.881.900	-1.016	2.330.467	-4.038	11.086	-63
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE A</b>	<b>5.882.819</b>	<b>-1.309</b>	<b>2.361.566</b>	<b>-39.763</b>	<b>11.086</b>	<b>-63</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>						
B.1 Esposizioni deteriorate	11	-1	1.492	-38	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	325.082	-146	289.100	-263	50	-
<b>TOTALE B</b>	<b>325.093</b>	<b>-147</b>	<b>290.592</b>	<b>-301</b>	<b>50</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE (A+B) 30/06/2019</b>	<b>6.207.912</b>	<b>-1.456</b>	<b>2.652.158</b>	<b>-40.064</b>	<b>11.136</b>	<b>-63</b>

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>				
A.1 Sofferenze	97.121	-495.569	48.376	-197.120
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	<i>7.951</i>	<i>-53.102</i>	<i>1.925</i>	<i>-4.445</i>
A.2 Inadempienze probabili	452.871	-335.039	116.487	-74.228
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	<i>254.598</i>	<i>-209.847</i>	<i>29.145</i>	<i>-18.078</i>
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	29.968	-4.828	44.569	-2.560
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	<i>2.725</i>	<i>-464</i>	<i>551</i>	<i>-35</i>
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.305.126	-64.878	5.224.695	-23.299
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	<i>160.335</i>	<i>-10.797</i>	<i>41.499</i>	<i>-1.136</i>
<b>TOTALE A</b>	<b>7.885.086</b>	<b>-900.314</b>	<b>5.434.127</b>	<b>-297.207</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>				
B.1 Esposizioni deteriorate	65.953	-11.196	1.597	-262
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.314.210	-3.745	678.759	-868
<b>TOTALE B</b>	<b>4.380.163</b>	<b>-14.941</b>	<b>680.356</b>	<b>-1.130</b>
<b>TOTALE (A+B) 30/06/2019</b>	<b>12.265.249</b>	<b>-915.255</b>	<b>6.114.483</b>	<b>-298.337</b>

## **Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard e uso delle ECAI**

### **Informazioni qualitative**

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio nell'ambito dei portafogli assoggettati al metodo standardizzato, il Gruppo Credito Valtellinese adotta sulle classi di esposizioni oggetto della segnalazione, le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne (c.d. "ECAI - *External Credit Assessment Institutions*"):

- Scope Ratings relativamente ai portafogli delle esposizioni verso o garantite da "Amministrazioni e Banche Centrali";
- Moody's Investor Service e Fitch Ratings per le posizioni classificate nel portafoglio "Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite";
- Cerved Group per il portafoglio "Esposizioni verso imprese ed altri soggetti".

Ai fini del calcolo della ponderazione per il rischio di credito per le posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve e lungo termine sono utilizzate le agenzie di rating Moody's Investors Service, Fitch Ratings, DBRS e Scope Ratings.

### **Informazioni quantitative**

Nella presente sezione sono rappresentate, per i portafogli assoggettati alla metodologia - standardizzata, le esposizioni in bilancio e fuori bilancio:

- prima degli effetti derivanti alla mitigazione del rischio (CRM) e prima dell'effetto dei fattori di conversione creditizia (CCF);
- dopo l'effetto derivante dalla mitigazione del rischio e post applicazione dei fattori di conversione creditizia.

Nella colonna "dedotte" sono indicate le esposizioni non computate nel calcolo delle attività ponderate per il rischio in quanto dedotte dai fondi propri.

Nella colonna "di cui prive di rating" sono indicate le esposizioni per le quali il rating non è effettivamente utilizzato ai fini del calcolo della ponderazione.

**Metodologia standardizzata: distribuzione delle esposizioni**

(in migliaia di euro)

	<b>ESPOSIZIONI PRE CCF E CRM</b>		<b>ESPOSIZIONI POST CCF E CRM</b>		<b>RWA E DENSITA' DI RWA</b>	
	<b>Importo in bilancio</b>	<b>Importo fuori bilancio</b>	<b>Importo in bilancio</b>	<b>Importo fuori bilancio</b>	<b>RWA</b>	<b>Densità di RWA</b>
<b>Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali</b>	7.665.369	256	8.510.654	42	745.234	9%
<b>Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali</b>	90.041	228.522	90.041	54.240	18.250	13%
<b>Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico</b>	84.752	95.051	84.752	10.507	27.554	29%
<b>Esposizioni verso o da banche multilaterali di sviluppo</b>	-	-	133.397	125	-	0%
<b>Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali</b>	1.332	1.340	1.332	1.340	-	0%
<b>Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati</b>	1.429.016	111.793	1.429.021	1.450	710.234	50%
<b>Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti</b>	988.690	240.398	444.211	180.124	587.487	94%
<b>Esposizioni al dettaglio</b>	507.178	37.277	31.914	15.779	33.912	71%
<b>Esposizioni garantite da immobili</b>	51.799	49	51.799	19	22.953	44%
<b>Esposizioni in stato di default</b>	60.257	913	47.020	309	56.494	119%
<b>Esposizioni ad alto rischio</b>	35.319	17.379	34.643	9.310	65.930	150%
<b>Obbligazioni bancarie garantite</b>	86.652	-	86.652	-	8.665	10%
<b>Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)</b>	143.369	54.535	143.369	48.139	331.162	173%
<b>Esposizioni in strumenti di capitale</b>	131.305	-	131.305	-	135.866	103%
<b>Altre esposizioni</b>	902.524	-	902.524	-	649.363	72%
<b>Cartolarizzazioni</b>	96.893	-	96.893	-	128.384	133%
<b>Totale esposizioni</b>	<b>12.274.496</b>	<b>787.513</b>	<b>12.219.527</b>	<b>321.384</b>	<b>3.521.488</b>	

**Esposizioni post CCF e post CRM**

(in migliaia di euro)

	<b>0%</b>	<b>10%</b>	<b>20%</b>	<b>35%</b>	<b>50%</b>	<b>70%</b>
<b>Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali</b>	7.986.453	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali</b>	53.029	-	91.252	-	-	-
<b>Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico</b>	-	-	84.632	-	-	-
<b>Esposizioni verso o da banche multilaterali di sviluppo</b>	133.522	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali</b>	2.672	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati</b>	51.623	-	836.821	-	22.254	-
<b>Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti</b>	-	-	15.582	-	19.939	-
<b>Esposizioni al dettaglio</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni garantite da immobili</b>	-	-	-	18.013	33.805	-
<b>Esposizioni in stato di default</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni ad alto rischio</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Obbligazioni bancarie garantite</b>	-	86.652	-	-	-	-
<b>Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni in strumenti di capitale</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Altre esposizioni</b>	162.070	-	113.863	-	-	-
<b>Cartolarizzazioni</b>	-	-	27.042	-	-	-
<b>Totale esposizioni</b>	<b>8.389.369</b>	<b>86.652</b>	<b>1.169.192</b>	<b>18.013</b>	<b>75.998</b>	<b>-</b>



	75%	100%	150%	250%	1250%	Totale	Dedotte	di cui prive di rating
<b>Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali</b>	-	376.917	-	147.326	-	8.510.696	171.020	8.510.696
<b>Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali</b>	-	-	-	-	-	144.281	-	144.280
<b>Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico</b>	-	10.627	-	-	-	95.259	-	95.259
<b>Esposizioni verso o da banche multilaterali di sviluppo</b>	-	-	-	-	-	133.522	-	133.521
<b>Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali</b>	-	-	-	-	-	2.672	-	2.672
<b>Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati</b>	-	511.784	-	7.989	-	1.430.471	8.870	1.430.471
<b>Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti</b>	-	588.814	-	-	-	624.335	-	553.994
<b>Esposizioni al dettaglio</b>	47.693	-	-	-	-	47.693	-	47.693
<b>Esposizioni garantite da immobili</b>	-	-	-	-	-	51.818	-	51.818
<b>Esposizioni in stato di default</b>	-	29.000	18.329	-	-	47.329	-	47.329
<b>Esposizioni ad alto rischio</b>	-	-	43.953	-	-	43.953	-	43.953
<b>Obbligazioni bancarie garantite</b>	-	-	-	-	-	86.652	-	-
<b>Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)</b>	-	179.364	-	-	12.144	191.508	-	191.508
<b>Esposizioni in strumenti di capitale</b>	-	128.265	-	3.040	-	131.305	-	131.305
<b>Altre esposizioni</b>	-	626.591	-	-	-	902.524	-	902.524
<b>Cartolarizzazioni</b>	-	-	68.196	-	1.655	96.893	-	75.131
<b>Totale esposizioni</b>	<b>47.693</b>	<b>2.451.362</b>	<b>130.478</b>	<b>158.355</b>	<b>13.799</b>	<b>12.540.911</b>	<b>179.889</b>	<b>12.362.154</b>

## Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo A-IRB

### Informazioni qualitative

#### Autorizzazione all'uso dei modelli interni

In data 25 settembre 2018 Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Credito Valtellinese:

- all'utilizzo del sistema interno di misurazione del rischio di credito A-IRB, per le classi regolamenti "Esposizioni verso imprese" ed "Esposizioni al dettaglio", ai sensi dell'art. 143 del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- all'estensione progressiva del modello secondo un piano definito, ai sensi dell'art. 148 del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- all'utilizzo del metodo parziale permanente per le categorie di esposizioni eleggibili ai sensi dell'art. 150 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ed in particolare "Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali", "Esposizioni in strumenti di capitale", "Elementi che rappresentano posizioni verso cartolarizzazione" e "Altre attività diverse dai crediti".

Con particolare riferimento al primo punto si richiamano di seguito i parametri di rischio per cui il Gruppo ha ricevuto autorizzazione:

- *Probability of Default* (PD), probabilità che si verifichi il *default* della controparte affidata;
- *Loss Given Default* (LGD), tasso di perdita attesa al verificarsi del *default* della controparte affidata;
- *Exposure At Default* (EAD), esposizione attesa della controparte affidata al momento del *default* (ad esclusione delle controparti Corporate rientranti nella classe di esposizioni regolamentare "Esposizioni verso imprese").

Per i "Finanziamenti Specializzati" rientranti nella classe di esposizione regolamentare "Esposizioni verso Imprese", il Gruppo applica il criterio regolamentare c.d. "Slotting Criteria".

#### Illustrazione della struttura, dell'utilizzo, dei processi di gestione e dei meccanismi di controllo del sistema di rating interno

##### Sviluppo, adozione, gestione e monitoraggio del sistema di rating

Il Sistema di Rating è definito come, l'insieme di metodi, processi, controlli, meccanismi di raccolta dati e sistemi informativi che fungono da supporto alla valutazione del rischio di credito, all'attribuzione delle esposizioni a classi o pool di rating e alla stima quantitativa dei *default* e delle perdite per un dato tipo di esposizione. Il Sistema di Rating è pertanto suddivisibile in 3 ambiti:

1. ambito modelli: include le componenti espressione del rischio connesso con un'esposizione. In particolare:
  - la segmentazione *credit risk* e la probabilità di *default* (PD), che attengono al debitore;
  - il tasso di perdita in caso di *default* (LGD) e l'esposizione al momento del *default* (EAD), che attengono alla singola operazione.La segmentazione *credit risk* assolve a finalità interne di gestione del rischio e rappresenta un processo propedeutico all'individuazione del modello e del processo di attribuzione del rating da applicare per la valutazione della rischiosità delle controparti. Attraverso questa componente, ogni controparte viene assegnata ad uno specifico segmento, in corrispondenza del quale le modalità di attribuzione del rating e i processi creditizi risultano omogenei e univoci;
2. ambito processi: include il processo di attribuzione del rating, i processi sottoposti a requisito di *use test* e/o *experience use test* e i processi che disciplinano l'adozione, gestione ed il monitoraggio del sistema di rating;
3. ambito ICT: le basi dati, i sistemi informativi ed i processi adeguati a supportare la misurazione, la gestione ed il controllo dei rischi di credito.

I cambiamenti al sistema di rating includono pertanto sia le variazioni ai metodi matematici statistici o alle basi dati utilizzate per la stima, che comportano modifiche nei modelli di calcolo, sia più in generale i cambiamenti inerenti la misurazione ed il presidio dei rischi.

In particolare, il processo di adozione, gestione e monitoraggio del sistema si sostanzia in una serie di fasi strutturate e condivise all'interno del Gruppo articolate come segue:

- definizione del sistema interno e attivazione dell'indirizzo strategico per la sua adozione;
- sviluppo e adozione del sistema interno;
- estensione del sistema interno;
- gestione, manutenzione ed aggiornamento del sistema interno, ivi incluse le modifiche significative al sistema interno autorizzato;
- verifiche interne, rappresentate dalle periodiche attività condotte dalla funzione di convalida e dalla funzione di revisione interna.

Nel seguito si procede ad illustrare le principali componenti del sistema di rating.

### **Principali caratteristiche dei modelli in uso**

Nel paragrafo vengono riepilogate le principali caratteristiche dei modelli per cui il Gruppo ha ricevuto autorizzazione all'utilizzo a fini prudenziali richiamando in premessa due elementi comuni a tutti i modelli. In particolare:

- la definizione di default adottata per tutti i modelli è in linea con quella regolamentare. Gli stati amministrativi considerati sono quelli previsti dalla normativa di riferimento:
  - sofferenze, ovvero il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
  - inadempienze probabili, ovvero il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore per le quali la banca giudichi improbabile che il debitore, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore. Nei periodi antecedenti l'introduzione in normativa della definizione di inadempienze probabili si consideravano in questa categoria gli stati amministrativi incagli e ristrutturati;
  - esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (di seguito "scaduti" o "*past due*"), ovvero le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento presentano le seguenti caratteristiche: i) il cliente evidenzia importi di credito scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni in via continuativa; ii) il maggiore tra i due seguenti valori è pari o superiore alla soglia di materialità del 5%: media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione, rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente alla data di classificazione. Si precisa inoltre che, ai fini della stima dei modelli interni, nessun evento di *past due* viene considerato come tecnico.
- ai fini di tenere conto del presumibile margine di errore delle stime, è stato introdotto un opportuno fattore di cautela (quantificato attraverso una metodologia comune per tutti i modelli, basata sulla variabilità delle stime rispetto ai valori effettivamente osservati) in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento.

La responsabilità dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi è assegnata alla Direzione Rischi e Controlli della Capogruppo.

## Modelli PD

I modelli PD del Gruppo intendono rispondere ad un preciso razionale, quello di ottenere misure di rischio che siano:

- idonee a cogliere i driver fondamentali alla base del merito creditizio dei soggetti nei confronti dei quali il Gruppo ha o intende assumere esposizioni creditizie;
- relativamente stabili nel tempo, così da riflettere, in ogni segmento di clientela, la rischiosità attesa nel lungo periodo delle esposizioni creditizie, attuali e potenziali, del Gruppo;
- atte ad evitare fenomeni di crescita non controllata del rischio nelle fasi di ciclo positivo e - per converso - di restrizione indiscriminata degli impieghi in quelle di ciclo negativo (anticiclicità).

Gli algoritmi di stima presenti nel modello sono la combinazione di accurati e rigorosi test statistici impiegati senza perdere di vista l'intuitività del modello ed il senso economico delle stime. Il set informativo utilizzato per la stima dei modelli di rating è stato definito con l'obiettivo di valorizzare tutta la base dati disponibile e sviluppato sulla base dell'esperienza maturata sui modelli di rating precedentemente stimati nonché della coerenza con la prassi gestionale creditizia, verificata mediante l'attivo concorso delle funzioni aziendali competenti (e.g. Area Crediti).

I modelli internamente sviluppati dal Gruppo sono i seguenti:

- Modello PD Imprese Corporate, relativo a controparti con segmentazione *credit risk* Imprese Corporate e SME Corporate;
- Modello PD Imprese Retail, relativo a controparti con segmentazione *credit risk* Imprese Small e Micro-Retail;
- Modello PD Privati, relativo a controparti con segmentazione *credit risk* Privati Retail;
- Modello PD Cointestazioni, relativo alle cointestazioni e alle associazioni temporanee di impresa (A.T.I.), per tutte le classi di esposizioni rientranti nel perimetro di applicazione, oggetto di un trattamento specifico che tiene conto del profilo di rischio delle controparti con rating assegnato tramite i modelli precedentemente elencati.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche dei modelli PD:

- la segmentazione dei modelli di rating è stata definita in modo coerente sia con la normativa, sia con le logiche di processo e regolamentari; tutti i modelli adottano un approccio per controparte e sono caratterizzati dal medesimo orizzonte temporale di stima e di calibrazione;
- la struttura di ciascun modello è basata su un approccio modulare (con moduli differenziati in funzione del segmento *credit risk* della controparte): le informazioni ritenute rilevanti ai fini dell'assegnazione del rating sono suddivise in moduli autonomi e indipendenti che producono ciascuno uno score. Tale struttura di modello, coerente per le diverse tipologie di controparte, è stata ritenuta ottimale in quanto:
  - consente di procedere all'analisi separata delle informazioni di fonte interna Banca/Gruppo e di quelle esterne;
  - consente di separare i contributi delle singole aree informative;
  - trova corrispondenza nello schema logico di valutazione delle controparti utilizzato da un esperto analista del credito;
  - consente una chiara rappresentazione dell'influenza di ciascuna componente sul calcolo del rating della controparte; per tutti i modelli è previsto, a valle del calcolo del rating quantitativo, l'applicazione di correttivi attivati sulla base di informazioni ritenute rilevanti in fase di concessione/monitoraggio degli affidamenti. Gli ambiti informativi considerati per l'introduzione di correttivi a valle del calcolo del rating quantitativo sono:
    - le valutazioni qualitative sulla controparte raccolte tramite appositi questionari;
    - l'appartenenza della controparte ad un gruppo giuridico (per il modello Imprese Corporate);
    - la presenza di eventi rilevanti per la controparte.

Il gestore inoltre, relativamente ai modelli dei segmenti Imprese Corporate e Imprese Retail, deve esprimere un proprio giudizio indipendente sul merito creditizio della controparte; in caso di difformità di giudizio rispetto al rating, ha facoltà di attivare la procedura di *override*.

Al fine di garantire la coerenza e la confrontabilità dei rating fra le diverse categorie di controparti individuate, il Gruppo adotta una *Master Scale* interna unica per tutti i modelli PD che prevede 9 classi di rating ed una classe per le posizioni in *default*. Questa scelta permette di:

- ottenere classi di rating omogenee per rischiosità sui diversi segmenti, ossia l'appartenenza di una controparte ad una classe sottende la medesima informazione relativamente alla sua rischiosità, indipendentemente dal suo segmento di appartenenza;
- strutturare le classi di rating in modo granulare rispetto alle probabilità di *default*.

#### Modello LGD

Il modello LGD stimato è unico per tutte le classi di esposizioni rientranti nel perimetro di applicazione. Il modello LGD, sviluppato con l'obiettivo di assicurare la coerenza con le prassi gestionali e di recupero del Gruppo, è caratterizzato dalla stima di due componenti distinte:

- stima della LGD – Sofferenza, che consiste nel tasso di perdita storicamente rilevato sulle esposizioni classificate a sofferenza (c.d. "workout LGD"). La presenza di un parametro specifico per lo stato amministrativo sofferenza è dettata dal fatto che tale stato amministrativo è considerato assorbente e che il processo di recupero del credito avviene esclusivamente in tale stato. Si precisa inoltre che nel campione di stima della LGD – Sofferenza sono incluse, oltre alle sofferenze chiuse, anche le posizioni aperte con durata superiore al *Maximum Recovery Period* (c.d. MRP), i.e. sofferenze che risultano ancora aperte ma che per peculiarità specifiche sono considerabili di fatto "sostanzialmente chiuse": la loro inclusione nel campione ha effetto prudenziale sulle stime complessive. In linea con le indicazioni normative in materia sono stati incorporati nelle stime gli effetti derivanti dalle cessioni di *non-performing exposures*. Al riguardo è stata prevista un'apposita componente aggiuntiva alle stime di LGD-Sofferenza derivanti dal processo di *workout* che tiene in considerazione sia il maggior aggravio di perdita dovuto alla cessione delle posizioni sia le future prospettive di cessione;
- stima del *Danger Rate*, che consiste nella probabilità che una posizione migri dal proprio stato amministrativo allo stato amministrativo sofferenza. Tale parametro è utilizzato per calibrare la perdita attesa registrata sui rapporti in sofferenza in modo tale da renderla effettivamente applicabile anche alle posizioni classificate in stati amministrativi differenti.

Al fine di giungere ad una misura di perdita economica che tenga in considerazione i costi sostenuti durante il processo di gestione del credito *non-performing*, è stimata una componente specifica che quantifica tutti i costi sostenuti dalla Banca e non direttamente inclusi nella movimentazione delle singole posizioni, ma attribuibili alla gestione complessiva delle posizioni *non-performing* (c.d. Costi indiretti).

Inoltre, per entrambe le componenti LGD - Sofferenza e *Danger Rate* sono stimati:

- un appropriato fattore di cautela che tiene in considerazione il presumibile margine di errore contenuto nelle stime (c.d. Margine di cautela o MOC);
- gli effetti sui parametri stimati di una fase recessiva del ciclo economico (c.d. *Downturn*).

Per le esposizioni *non-performing* è stato inoltre stimato il parametro *Expected Loss best estimate* (ELbe), che rappresenta la miglior stima possibile di perdita attesa tenendo in considerazione l'attuale condizione economica e i costi sostenuti durante il processo di gestione del credito *non-performing*, non includendo pertanto né la componente di ciclo economico (*downturn*) né gli specifici fattori di cautela.

#### Modello EAD

Il modello EAD stimato è unico per le esposizioni classificate come Imprese Retail e Privati Retail. Il parametro di rischio *Exposure at Default* (EAD) rappresenta l'ammontare dell'esposizione della

controparte al momento del default ed è determinato attraverso la stima del fattore di conversione creditizia "K". Per il modello EAD sono inoltre stimati:

- un appropriato fattore di cautela che tiene in considerazione il presumibile margine di errore contenuto nelle stime (c.d. Margine di cautela o MOC);
- gli effetti sui parametri stimati di una fase recessiva del ciclo economico (c.d. *Downturn*).
- degli specifici "K" per le controparti *non-performing* che tengono conto degli eventuali ulteriori utilizzi riscontrati tra il momento del passaggio a default ed il momento dell'ingresso a sofferenze.

## Relazione dei rating interni con i rating ECAI

Di seguito viene riportata una riconciliazione tra le classi di PD dei modelli di rating interni (sulla base dell'aggregazione gestionale interna basata su 9 classi) e la classificazione comunemente utilizzate dalle agenzie di rating ECAI. La riconduzione viene presentata per i 3 modelli di rating interni oggetto di riconoscimento a fini prudenziali e correntemente in uso per le principali finalità gestionali.

### Raccordo tra le classi di Rating interno e il Rating delle principali agenzie

RATING ECAI	MODELLO DI RATING INTERNO		
	IMPRESE CORPORATE	IMPRESE RETAIL	PRIVATI
AAA	1	1	1
AA	2	2	2
A	3	3	3
BBB	4	4	4
BB	5	5	5
B	6	6	6
CCC	7	7	7
CC	8	8	8
C	9	9	9

## Utilizzi del sistema di rating

Il Sistema di rating riveste nell'ambito dei processi aziendali del Gruppo una funzione essenziale, con particolare riferimento ai processi di concessione, gestione e monitoraggio del credito nonché a quelli di natura strategica e commerciale. Di seguito sono sinteticamente rappresentati gli utilizzi del sistema di rating nell'ambito dei principali processi.

### Governo e controllo dei rischi

Il Gruppo utilizza i parametri di rischio A-IRB per le valutazioni sull'esposizione al rischio di credito. Le analisi sono effettuate a livello consolidato, di portafoglio e con specifici *break-down*.

Nel *Risk Appetite Framework* di Gruppo, è prevista una sezione dedicata alla qualità degli attivi che utilizza, tra gli altri, il sistema di rating interno allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi e della Perdita Attesa. L'andamento degli indicatori è soggetto a monitoraggio secondo un approccio cosiddetto "*traffic-light*" basato su soglie di allarme progressive.

Nel Resoconto ICAAP, risultato di un processo che si svolge in coerenza e in raccordo con il *Risk Appetite framework*, viene fornita, tra gli altri, una dettagliata analisi del livello di esposizione al rischio di credito basata sui parametri di rischio A-IRB PD, LGD, EAD e Perdita Attesa. Inoltre, ai fini di una più compiuta valutazione dell'esposizione prospettica, anche in condizioni avverse, i parametri di rischio utilizzati nella gestione del credito e nella misurazione del relativo rischio, in coerenza con i requisiti di use test previsti per i sistemi A-IRB e con le variabili e le metriche utilizzate

nel RAF, vengono utilizzati per la determinazione dello scenario avverso. Gli esiti derivanti dalle prove di *stress test* vengono considerati, in particolare, ai fini della determinazione del capitale interno.

I controlli di secondo livello sull'adeguatezza complessiva della gestione del credito, avviene con riferimento alle dimensioni identificate dalla normativa di vigilanza, anche attraverso l'analisi della singola pratica (c.d. *single file review*):

- corretto svolgimento del processo di monitoraggio;
- coerenza delle classificazioni;
- congruità degli accantonamenti;
- adeguatezza del processo di recupero.

Il controllo andamentale ed il monitoraggio delle singole posizioni viene svolto con sistematicità, attraverso un definito processo di controllo e un insieme di procedure efficaci in grado di individuare la presenza di anomalie.

### Processi del credito e commerciali

Le politiche del credito rappresentano uno strumento di pianificazione creditizia utilizzato dal Gruppo per definire gli indirizzi da adottare in sede di erogazione e revisione del credito per la gestione del portafoglio performing. Le politiche creditizie del Gruppo Credito Valtellinese si applicano alle singole controparti che ricadono all'interno del portafoglio crediti *performing* e sono articolate in differenti *framework*. Le strategie creditizie che danno concreta attuazione alle politiche del credito sono basate, tra gli altri, sui parametri di rischio A-IRB.

I parametri di rischio A-IRB sono essenziali per valutare la solvibilità della controparte al momento dell'approvazione e revisione delle linee di credito e parimenti sono utilizzati per la determinazione dell'organo deliberante e per il monitoraggio del credito non problematico. In particolare:

- il processo di attribuzione del rating rappresenta a tutti gli effetti una fase del processo di istruttoria del credito;
- il rating è un elemento determinante nella fase di valutazione e delibera del credito;
- il rating è un elemento importante per il monitoraggio del credito.

L'attribuzione del rating ad una controparte (e della relativa PD), costituisce una fase fondamentale nel processo di istruttoria, valutazione e delibera del credito.

Il processo di attribuzione del rating è parte integrante ed imprescindibile della fase di istruttoria, valutazione e delibera del credito. Lo scopo di tale processo è quello di assegnare un rating ufficiale e valido per valutare il profilo di rischio di una controparte ai fini della concessione, rinnovo e revisione del credito. Il rating è determinato da un modello che considera una componente quantitativa e una componente qualitativa e include ogni altra informazione rilevante che non può essere elaborata automaticamente, ma che può influire sulla valutazione del profilo di rischio per garantire la completezza delle informazioni.

In linea con le indicazioni normative il rating è rivisto almeno ogni 12 mesi ovvero ogni qualvolta si rilevino variazioni nel merito di credito del cliente e/o nei dati di input al processo di attribuzione del rating.

Il rischio creditizio della clientela è costantemente monitorato anche attraverso un processo di monitoraggio predittivo del credito. L'obiettivo è intercettare tempestivamente le posizioni in bonis che presentano precoci o potenziali segnali di difficoltà e l'immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione delle anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario. Il processo è basato sull'applicazione di una classificazione gestionale influenzata, tra gli altri, dai parametri di rischio A-IRB.

I parametri di rischio concorrono alla classificazione e valutazione dei crediti in Bilancio. In linea con quanto previsto dall'IFRS 9 "Strumenti finanziari" il Gruppo ha provveduto alla stima dei parametri di rischio su un orizzonte *lifetime*, comprensivo dei fattori *forward-looking* che includono l'impatto

degli scenari macro-economici futuri, ed alla definizione di un modello di *stage allocation*. Sono stati individuati i principali elementi che comportano il passaggio dallo Stage 1 allo Stage 2. In particolare si fa riferimento alla variazione delle probabilità di *default lifetime* rispetto al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento finanziario determinata in base alla qualità creditizia di ciascun singolo rapporto ad ogni data di valutazione; inoltre l'eventuale presenza di uno scaduto pari almeno a 30 giorni e/o di misure di *forbearance*, sono stati considerati, in via presuntiva, indicatori di un significativo incremento della rischiosità creditizia e comportano il passaggio allo Stage 2. Nella valutazione analitica dei crediti classificati a Stage 3 la perdita è misurata come differenza fra l'esposizione alla data e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria. Nel caso in cui non sia probabile l'attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero. La rettifica di valore analitica è relativa a perdite presunte su singole posizioni di credito non performing. Per i crediti deteriorati classificati come inadempienze probabili che hanno un importo unitario limitato o come scaduti deteriorati la determinazione della previsione di perdita è calcolata per categorie omogenee sulla base di modelli statistici interni e applicata analiticamente ad ogni posizione. Nelle valutazioni delle esposizioni classificate a Stage 3 sono stati inoltre inclusi dei fattori *forward-looking* che contemperano le probabilità di accadimento di possibili scenari di vendita.

Il modello dei rating interni è considerato anche nella fase di sviluppo di nuovi prodotti di finanziamento alla clientela. E' inoltre adottato un modello di determinazione del pricing corretto per il rischio creditizio (c.d. *Pricing Risk Based*) in grado di quantificare lo *spread* minimo che l'azienda deve praticare per assicurarsi la copertura dei costi e dei rischi associati a tali prodotti.

#### Processo di monitoraggio e controllo del sistema di rating

Il sistema di rating è sottoposto ad un processo di monitoraggio nel continuo al fine di verificarne l'efficacia e la compliance normativa. Nel processo sono coinvolte diverse strutture del Gruppo tra cui rilevano in particolare la Funzione di controllo dei rischi e la Funzione di revisione interna.

## Informazioni quantitative

### EAD per portafoglio regolamentare

(in migliaia di euro)

Portafogli	EAD al 30/06/2019	EAD al 31/12/2018
<b>Esposizioni verso imprese</b>	<b>6.990.139</b>	<b>7.928.998</b>
- imprese: PMI	4.176.866	4.965.650
- imprese: altre imprese	2.813.273	2.963.348
<b>Esposizioni al dettaglio</b>	<b>6.889.431</b>	<b>7.253.526</b>
- garantite da immobili: persone fisiche	3.541.309	3.636.246
- altre al dettaglio: persone fisiche	837.239	837.261
- garantite da immobili: PMI	1.021.266	1.058.499
- altre al dettaglio: PMI	1.489.617	1.721.520
<b>Totale metodologia basata sui rating interni</b>	<b>13.879.570</b>	<b>15.182.524</b>



## Distribuzione delle esposizioni per classe regolamentare e classe di PD

(in migliaia di euro)

Classe di esposizione	Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media	Numero di debitori	LGD media	RWA	Densità di RWA	EL	Rettifiche di valore e accantonamenti
<i>ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE: PMI</i>	da 0,00 a <0,15	57.695	250.479	-	61.053	0,10%	774	26,84%	8.397	13,75%	16	x
	da 0,15 a <0,25	325.001	449.025	-	337.912	0,21%	1.436	27,08%	73.772	21,83%	192	x
	da 0,25 a <0,50	499.225	400.272	-	517.865	0,36%	1.899	25,51%	142.188	27,46%	476	x
	da 0,50 a <0,75	-	10	-	-	-	1	-	-	-	-	x
	da 0,75 a <2,50	1.143.381	406.662	-	1.169.536	1,14%	3.936	23,37%	489.336	41,84%	3.112	x
	da 2,50 a <10,00	642.855	91.593	-	651.200	3,62%	1.745	21,71%	364.020	55,90%	5.108	x
	da 10,00 a <100,00	628.225	39.158	-	633.678	23,33%	1.015	20,68%	588.448	92,86%	30.674	x
	100,00 (default)	798.998	20.211	-	805.622	100,00%	1.276	53,73%	331.556	41,16%	432.829	x
	<b>Subtotale</b>	<b>4.095.380</b>	<b>1.657.410</b>	-	<b>4.176.866</b>	<b>23,78%</b>	<b>12.082</b>	<b>29,17%</b>	<b>1.997.717</b>	<b>47,83%</b>	<b>472.407</b>	<b>502.024</b>
	<b>Totale (tutti i portafogli)</b>	<b>13.142.769</b>	<b>4.976.141</b>	<b>52,34%</b>	<b>13.879.570</b>	<b>16,74%</b>	<b>225.595</b>	<b>24,46%</b>	<b>4.857.444</b>	<b>35,00%</b>	<b>1.140.505</b>	<b>1.199.460</b>

Classe di esposizione	Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media	Numero di debitori	LGD media	RWA	Densità di RWA	EL	Rettifiche di valore e accantonamenti
<i>ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE: ALTRE IMPRESE</i>	da 0,00 a <0,15	19.841	157.792	-	20.906	0,10%	75	26,39%	3.848	18,41%	6	x
	da 0,15 a <0,25	581.128	941.673	-	600.699	0,21%	322	28,18%	179.525	29,89%	355	x
	da 0,25 a <0,50	613.252	542.475	-	627.303	0,36%	297	29,09%	255.581	40,74%	657	x
	da 0,50 a <0,75	2.702	2.545	-	2.764	0,65%	247	23,51%	941	34,06%	4	x
	da 0,75 a <2,50	886.104	470.700	-	895.244	1,04%	629	28,55%	564.657	63,07%	2.638	x
	da 2,50 a <10,00	247.047	165.404	-	260.104	3,28%	339	24,70%	194.804	74,89%	2.121	x
	da 10,00 a <100,00	70.593	3.196	-	70.928	29,94%	141	21,22%	81.898	115,47%	4.475	x
	100,00 (default)	319.270	44.668	-	335.325	100,00%	499	54,15%	149.335	44,53%	181.563	x
	<b>Subtotale</b>	<b>2.739.937</b>	<b>2.328.453</b>	-	<b>2.813.273</b>	<b>13,44%</b>	<b>2.549</b>	<b>31,08%</b>	<b>1.430.589</b>	<b>50,85%</b>	<b>191.819</b>	<b>189.453</b>
	<b>Totale (tutti i portafogli)</b>	<b>13.142.769</b>	<b>4.976.141</b>	<b>52,34%</b>	<b>13.879.570</b>	<b>16,74%</b>	<b>225.595</b>	<b>24,46%</b>	<b>4.857.444</b>	<b>35,00%</b>	<b>1.140.505</b>	<b>1.199.460</b>

Classe di esposizione	Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media	Numero di debitori	LGD media	RWA	Densità di RWA	EL	Rettifiche di valore e accantonamenti
<i>ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO: GARANTITE DA IMMOBILI: PERSONE FISICHE</i>	da 0,00 a <0,15	724.092	20	77,4%	724.108	0,10%	9.927	8,02%	14.626	2,02%	58	x
	da 0,15 a <0,25	641.975	249	66,6%	642.141	0,18%	7.955	8,09%	20.416	3,18%	93	x
	da 0,25 a <0,50	380.080	1.227	61,2%	380.831	0,32%	4.192	8,15%	18.648	4,90%	99	x
	da 0,50 a <0,75	290.025	668	65,3%	290.460	0,62%	2.997	8,15%	22.733	7,83%	147	x
	da 0,75 a <2,50	775.717	411	63,6%	776.017	1,88%	9.367	8,23%	125.614	16,19%	1.204	x
	da 2,50 a <10,00	428.570	369	63,1%	428.902	6,94%	5.210	8,23%	141.377	32,96%	2.450	x
	da 10,00 a <100,00	145.378	-	-	145.392	22,29%	1.765	8,37%	73.937	50,85%	2.714	x
	100,00 (default)	153.322	3	36,6%	153.458	100,00%	1.604	22,86%	38.775	25,27%	35.082	x
	<b>Subtotale</b>	<b>3.539.159</b>	<b>2.947</b>	<b>63,25%</b>	<b>3.541.309</b>	<b>6,64%</b>	<b>43.017</b>	<b>8,79%</b>	<b>456.126</b>	<b>12,88%</b>	<b>41.847</b>	<b>63.734</b>
<b>Totale (tutti i portafogli)</b>	<b>13.142.769</b>	<b>4.976.141</b>	<b>52,34%</b>	<b>13.879.570</b>	<b>16,74%</b>	<b>225.595</b>	<b>24,46%</b>	<b>4.857.444</b>	<b>35,00%</b>	<b>1.140.505</b>	<b>1.199.460</b>	

Classe di esposizione	Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media	Numero di debitori	LGD media	RWA	Densità di RWA	EL	Rettifiche di valore e accantonamenti
<i>ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO: ALTRE AL DETTAGLIO: PERSONE FISICHE</i>	da 0,00 a <0,15	36.652	139.695	69,0%	133.505	0,10%	40.580	17,06%	5.988	4,49%	23	x
	da 0,15 a <0,25	40.356	79.878	66,3%	94.413	0,18%	24.585	16,46%	6.212	6,58%	28	x
	da 0,25 a <0,50	35.474	55.616	68,6%	74.838	0,32%	15.491	17,01%	7.434	9,93%	41	x
	da 0,50 a <0,75	116.585	56.396	63,3%	154.002	0,62%	9.396	8,55%	11.307	7,34%	82	x
	da 0,75 a <2,50	120.986	49.064	66,6%	157.263	1,89%	24.187	17,05%	35.225	22,40%	505	x
	da 2,50 a <10,00	48.992	21.257	58,3%	64.636	6,54%	15.658	16,70%	17.601	27,23%	708	x
	da 10,00 a <100,00	11.901	2.159	50,2%	13.891	22,29%	4.350	15,69%	5.381	38,74%	486	x
	100,00 (default)	141.991	929	1,5%	144.691	100,00%	16.465	72,92%	55.450	38,32%	105.508	x
	<b>Subtotale</b>	<b>552.937</b>	<b>404.994</b>	<b>66,52%</b>	<b>837.239</b>	<b>18,69%</b>	<b>150.712</b>	<b>25,02%</b>	<b>144.598</b>	<b>17,27%</b>	<b>107.381</b>	<b>110.670</b>
<b>Totale (tutti i portafogli)</b>	<b>13.142.769</b>	<b>4.976.141</b>	<b>52,34%</b>	<b>13.879.570</b>	<b>16,74%</b>	<b>225.595</b>	<b>24,46%</b>	<b>4.857.444</b>	<b>35,00%</b>	<b>1.140.505</b>	<b>1.199.460</b>	

Classe di esposizione	Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media	Numero di debitori	LGD media	RWA	Densità di RWA	EL	Rettifiche di valore e accantonamenti
<i>ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO: GARANTITE DA IMMOBILI: PMI</i>	da 0,00 a <0,15	700	-	-	700	0,11%	6	15,80%	30	4,28%	-	x
	da 0,15 a <0,25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x
	da 0,25 a <0,50	27.240	-	-	27.240	0,29%	195	16,54%	1.998	7,34%	13	x
	da 0,50 a <0,75	158.130	771	35,1%	158.401	0,65%	1.400	16,51%	21.082	13,31%	170	x
	da 0,75 a <2,50	240.078	1.338	37,7%	240.588	1,32%	2.322	16,72%	52.815	21,95%	531	x
	da 2,50 a <10,00	336.976	1.216	29,2%	337.543	3,44%	3.114	16,77%	129.534	38,38%	1.949	x
	da 10,00 a <100,00	165.984	160	34,1%	166.039	20,64%	1.500	16,95%	131.761	79,36%	5.805	x
	100,00 (default)	89.993	38	31,6%	90.755	100,00%	757	33,94%	33.901	37,35%	30.800	x
	<b>Subtotale</b>	<b>1.019.101</b>	<b>3.523</b>	<b>33,97%</b>	<b>1.021.266</b>	<b>13,80%</b>	<b>9.294</b>	<b>18,26%</b>	<b>371.121</b>	<b>36,34%</b>	<b>39.268</b>	<b>46.079</b>
<b>Totale (tutti i portafogli)</b>	<b>13.142.769</b>	<b>4.976.141</b>	<b>52,34%</b>	<b>13.879.570</b>	<b>16,74%</b>	<b>225.595</b>	<b>24,46%</b>	<b>4.857.444</b>	<b>35,00%</b>	<b>1.140.505</b>	<b>1.199.460</b>	

Classe di esposizione	Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media	Numero di debitori	LGD media	RWA	Densità di RWA	EL	Rettifiche di valore e accantonamenti
<i>ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO: ALTRE AL DETTAGLIO: PMI</i>	da 0,00 a <0,15	1	126	58,6%	75	0,11%	21	29,07%	5	6,89%	-	x
	da 0,15 a <0,25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x
	da 0,25 a <0,50	62.327	102.045	43,1%	110.076	0,29%	2.725	29,38%	13.979	12,70%	94	x
	da 0,50 a <0,75	183.365	207.983	44,2%	285.186	0,65%	11.370	29,02%	57.536	20,17%	538	x
	da 0,75 a <2,50	221.092	146.815	43,2%	294.725	1,32%	12.082	28,86%	81.949	27,81%	1.123	x
	da 2,50 a <10,00	262.909	99.596	40,1%	313.234	3,50%	13.378	28,47%	106.427	33,98%	3.111	x
	da 10,00 a <100,00	91.340	17.743	35,5%	101.962	18,26%	6.103	27,37%	48.738	47,80%	5.096	x
	100,00 (default)	375.221	4.506	2,5%	384.359	100,00%	14.573	72,28%	148.659	38,68%	277.821	x
	<b>Subtotale</b>	<b>1.196.255</b>	<b>578.814</b>	<b>42,48%</b>	<b>1.489.617</b>	<b>28,20%</b>	<b>60.252</b>	<b>39,95%</b>	<b>457.293</b>	<b>30,70%</b>	<b>287.783</b>	<b>287.500</b>
<b>Totale (tutti i portafogli)</b>	<b>13.142.769</b>	<b>4.976.141</b>	<b>52,34%</b>	<b>13.879.570</b>	<b>16,74%</b>	<b>225.595</b>	<b>24,46%</b>	<b>4.857.444</b>	<b>35,00%</b>	<b>1.140.505</b>	<b>1.199.460</b>	

## Dettaglio del requisito patrimoniale per il rischio di credito: finanziamenti specializzati slotting criteria

(in migliaia di euro)

Categorie regolamentari	EAD al 30/06/2019	RWA al 30/06/2019
Categoria 1	123.012	86.108
Categoria 2	119.552	107.405
Categoria 3	6.135	7.056
Categoria 4	-	-
Categoria 5	1.533	-
<b>Totale</b>	<b>250.232</b>	<b>200.569</b>

## **Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari**

La sottoscritta, Simona Orietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari del Credito Valtellinese S.p.A. attesta, ai sensi del comma 2 dell'articolo 154-bis del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Firmato Simona Orietti

Dirigente preposto alla redazione  
dei documenti contabili societari

## **Allegato 1- Fondi Propri: schema delle principali caratteristiche degli strumenti di Capitale di Classe 2**

L'informativa contenuta nella presente sezione è redatta in conformità agli schemi previsti nell'allegato II "*Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale*" dal Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013 del 20 dicembre 2013 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di Fondi Propri degli enti ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, paragrafo 1, lettera b) della CRR.

1	Emittente	Credito Valtellinese
2	Codice identificativo	XS1095536899
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	<b>Trattamento regolamentare</b>	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	42
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	100
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	100 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	100
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	04/08/2014
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	04/08/2021
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	<b>Cedole / Dividendi</b>	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4,70%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	(*) N/A' se l'informazione non è applicabile	

1	Emittente	Credito Valtellinese
2	Codice identificativo	XS1590496987
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	<b>Trattamento regolamentare</b>	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	146
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	150
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	150 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	150
9a	Prezzo di emissione	98,20
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	12/04/2017
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	12/04/2027
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	12/04/2022
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory call: Early Redemption Amount with interest accrued Tax event: Early Redemption Amount with interest accrued
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	<b>Cedole / Dividendi</b>	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	8,25%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
(*)	N/A se l'informazione non è applicabile	